



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 20/08/2021

FABI

20/08/21	Messaggero	14	Stop Bce all'uso autonomo del brand Mps potrà vivere solo se affiancato a Unicredit	r.dim.	1
----------	------------	----	---	--------	---

WEB

19/08/21	CUOREECONOMICO.COM	1	Fabi, effetto covid sulle finanze delle famiglie italiane: più risparmi nei conti correnti (+60 mld), meno consumi	...	2
----------	--------------------	---	--	-----	---

19/08/21	ILGIORNALEDIVICENZA.IT	1	Nei conti vicentini liquidità record a quasi 30 miliardi G. di	...	5
----------	------------------------	---	--	-----	---

Stop Bce all'uso autonomo del brand Mps potrà vivere solo se affiancato a Unicredit

FRANCOFORTE CHIEDE LA DISCONTINUITÀ MILLE UOMINI PER VALUTARE IL MONTE: PERIMETRO DI INTERESSE È CIRCA L'80% DI SIENA RISIKO

MILANO La Bce blocca il marchio Mps, nel senso che non potrà più avere vita autonoma in una "legal entity", perché pretende la discontinuità come la Ue nel caso Alitalia. Il veto di Francoforte condiziona la business combination in cantiere con Unicredit in relazione alla quale la politica, a causa delle elezioni suppletive a Siena, preme affinché attorno al brand della banca più antica del mondo (1472) si possano costruire soluzioni industriali di tutela del territorio e con esso dell'occupazione: in pratica è un «no» alla resurrezione di un mini-Mps, sul modello Bpm spa, rimasta in vita un anno dopo la fusione con il Banco Popolare. Il marchio senese potrà dunque continuare a vivere solo accostato alle insegne di Unicredit. Intanto avanza la due diligence avviata su Siena in virtù di un'esclusiva con il Tesoro che scade il 7 settembre ma che quasi certamente verrà prorogata perché l'esame delle carte si sta rivelando più impegnativo delle previsioni.

LA PROBABILE PROROGA

Non a caso il ceo Andrea Orcel, rispetto ai 30 uomini iniziali, ha distaccato 1000 dipendenti in data room a dimostrazione della complessità dell'operazione. Solo martedì scorso a Mps, che è affiancato da Credit Suisse e Mediobanca, sono arrivate ulteriori 8 mila richieste di chiarimenti che si aggiungono alle precedenti per un totale di 22 mila domande.

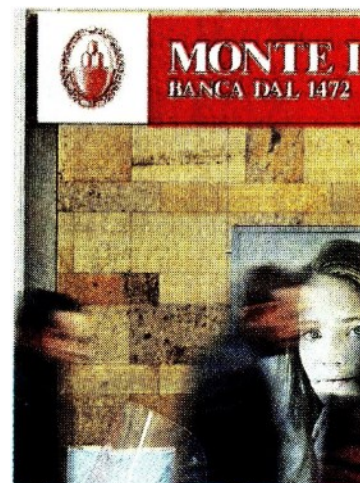
Nella serata di due giorni fa, secondo quanto risulta al *Messaggero*, sempre da remoto si sarebbe svolto un vertice cui ha partecipato anche

il Tesoro che segue da vicino tutte le fasi dell'operazione. Sarebbe stato fatto il punto del negoziato e sarebbe emerso che Unicredit ha richiesto una valanga di informazioni su personale e qualità dei crediti. È in quell'occasione che la Vigilanza europea, che segue puntualmente il deal, ha fatto sapere alle autorità italiane con cui ha interlocuzioni frequenti, le sue condizioni. In pratica, il marchio Mps, vero nervo scoperto a Siena perché viene identificato con il territorio, non potrà rinascere sotto altre spoglie, come invece avrebbero voluto alcune soluzioni-ponte proposte dalle autorità politiche: la Vigilanza non gradisce ipotesi transitorie. Un paio di proposte erano targate Pd, che in città vede il segretario Enrico Letta impegnato a conquistare il seggio lasciato vacante da Piercarlo Padoan quando è stato nominato presidente di Unicredit. La prima era di concentrare a Siena le attività corporate - sotto le insegne Mps - del gruppo Unicredit che avrebbe dovuto trasferire nella città del Palio i dipendenti che oggi sono di stanza a Milano. L'altra avrebbe previsto la scesa in campo di Mcc che, tramite la Popolare di Bari, possiede la Cassa di Orvieto: quest'ultima, debitamente ricapitalizzata, avrebbe dovuto fare un reverse merger con Mps.

Quanto alla due diligence, per fine mese Orcel dovrebbe riferire al Tesoro l'idea di perimetro selezionato che interessa a Unicredit: in pratica, circa l'80% dell'attuale Mps al netto della scissione di rischi, contenziosi anche futuri e dopo che il Mef avrà ricapitalizzato Siena. Francoforte, come anticipato dal *Messaggero* il 3 agosto, ipotizza un aumento di 3 miliardi anche se la cifra è variabile. A sua volta Unicredit cedrebbe a Mcc 150 filiali al Sud con 750 dipendenti che si aggiungerebbero ai 700-1.000 del turnover fisiologico che farebbe calare a 7 mila gli esuberanti di Unicredit-Mps da gestire con il Fondo di garanzia di 7 anni. Sindacati con **Fabi** in testa, vigilano.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La trattativa sul marchio Mps, arrivano i paletti Bce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 22 %



Evidenza

19/08/2021

Fabi, effetto covid sulle finanze delle famiglie italiane: più risparmi nei conti correnti (+60 mld), meno consumi



Il segretario generale della federazione **bancari** Lando Maria **Sileoni**: «Hanno pesato la paura per il futuro e le restrizioni. Nei conti correnti nell'ultimo anno da 1070 miliardi a 1130. Arretrati delle rate calati di 2 miliardi».

Meno consumi, più risparmi: ecco l'effetto Covid sulle finanze delle famiglie italiane.

A scattare la fotografia è la **Fabi**, **federazione autonoma bancari italiani**, la più rappresentativa.

Più risparmi e meno debiti: **nell'ultimo anno sono aumentate del 5,6% le riserve**, mentre la crescita dei mutui si è attestata al 3,5%.



Se sui conti correnti e sui depositi **bancari** sono stati "lasciati" quasi 60 miliardi di euro in più, da maggio 2020 a maggio 2021, il totale dei mutui concessi dalle **banche** per l'acquisto di abitazioni, nello stesso periodo, è salito di "soli" 13 miliardi.

Complessivamente, **i salvadanai delle famiglie italiane sono passati da 1.070 miliardi a 1.130 miliardi**, mentre lo "stock" dei prestiti per la casa è salito dai 385 miliardi di maggio 2020 ai 399 miliardi di maggio 2021.

Una nota positiva arriva sul versante delle rate non pagate (sofferenze): l'ammontare degli arretrati, infatti, è calato di oltre 2 miliardi, scendendo a 11 miliardi.

Un'analisi dei comportamenti "finanziari" delle famiglie italiane, scattata durante la pandemia, secondo la quale dal 2016 al 2021 i mutui erano cresciuti complessivamente del 9,9%, con un aumento di 35 miliardi, mentre i risparmi erano saliti del 23%, in salita di 211 miliardi.

Il totale dei mutui erogati dalle **banche** – secondo la ricerca della **Fabi** che si basa su dati della **Banca d'Italia** – è salito, nell'ultimo anno, da 385,5 miliardi a 399,1 miliardi, in crescita del 3,5% (più 13,6 miliardi), mentre dal 2016 al 2021 la crescita è stata, complessivamente, del 9,9% (più 35,9 miliardi).



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

- Economia & Politica
- Società
- Umbria
- Turismo & Cultura
- GEF Credito, Finanza & Sviluppo
- GEF Logistica & Infrastrutture
- GEF Restart Marche!
- Evidenza
- Professioni & Burocrazia
- Innovazione & Imprese
- Territori Centro
- Editoriale
- Norcia 2020/2021
- Glocal Forum 2020
- Commercio & Servizi
- Toscana
- Forum
- GEF Bilancio Di Sostenibilità
- GEF Digitalizzazione Aziendale
- GEF Restart Agrifood!
- Valore Donna
- Sardegna
- Territori Nord-Ovest
- Territori Nord-Est
- Territori Sud E Isole
- Marche
- Mattarella E I Costruttori
- GEF Restart Umbria!
- Artigianato E Pmi
- Commercio
- Agricoltura
- Internazionalizzazione E Digitalizzazione
- Sostenibilità
- TOP PERFORMER 2020



Quanto ai risparmi, negli ultimi 5 anni, l'ammontare complessivo del denaro depositato in banca è passato dai 919,1 miliardi del 2016 ai 1.130,3 miliardi del 2021, con una crescita del 23% (più 211,2 miliardi); **solo nell'ultimo anno, sui conti correnti e sui depositi sono stati "lasciati" 59,9 miliardi in più (più 5,6%).**

Leggi anche:

- [Sbarca in Umbria EVRAZ, il colosso russo di Abramovich: progetto di ricerca sul vanadio](#)
 - [Cgia, il lavoro nero produce 77,8 miliardi di euro di Pil: piaga al Sud con 26,7 mld](#)
-

I minori consumi e la propensione al risparmio accentuata, assieme alle "moratorie" sui vecchi prestiti concesse dalle banche grazie a una norma del governo varata a marzo 2020, hanno garantito, negli ultimi 12 mesi, la regolarità nel pagamento delle rate dei prestiti alle famiglie: le sofferenze, infatti, sono calate del 15,1% (meno 2 miliardi), arrivando, complessivamente, a 11,6 miliardi; nel 2016 il totale si attestava a 37,5 miliardi e in cinque anni si è registrato un calo del 69,1% (meno 25,9 miliardi).

«L'incertezza del presente e la sfiducia nel prossimo futuro hanno aumentato la tendenza al risparmio, riducendo la propensione delle famiglie a indebitarsi per comprare casa - commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni - Sul comportamento negli ultimi 12 mesi, quelli caratterizzati dal Covid, hanno pesato la paura per il futuro e, ovviamente, anche tutte le restrizioni legate all'emergenza sanitaria che hanno limitato tantissimo i consumi e condizionato il turismo, la ristorazione, la grande distribuzione e il commercio al dettaglio.



(Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi)

Per uscire definitivamente da questa situazione, serve esclusivamente poter ritornare a vivere, progettando con serenità il prossimo futuro: questa è la chiave per aprire la porta della fiducia.

La nostra attenzione è fortemente collegata anche al tema delle pressioni commerciali indebite esercitate dai vertici delle banche sulle lavoratrici e sui lavoratori.

Pressioni che stanno crescendo sistematicamente in molti gruppi bancari e vanno azzerate: con il solo obiettivo di realizzare maggiori guadagni legate alle commissioni, infatti, le banche spingono la vendita ai clienti di prodotti finanziari e assicurativi di ogni tipo, anche rischiosi.



Quindi, va evitato anzitutto il pericolo di trovarsi di nuovo ad affrontare

casi di risparmio tradito.

E poi dobbiamo risolvere le conseguenze, anche psicologiche, subite da chi lavora in banca.

Questo argomento sarà centrale, per noi, nei prossimi mesi» aggiunge Sileoni.

Di Luigi Benelli
(Riproduzione riservata)

Per inviare comunicati stampa alla Redazione di
CUOREECONOMICO: cuoreeconomico@esg89.com
WHATSAPP Redazione CUOREECONOMICO: 327 7023475
Per Info, Contatti e Pubblicità scrivere a: customer@esg89.com

Leggi anche

Evidenza

Fabi, effetto covid sulle finanze delle famiglie italiane: più risparmi nei conti correnti (+60 mld), meno consumi

[Continua a leggere](#)

Evidenza

Cgia, il lavoro nero produce 77,8 miliardi di euro di Pil: piaga al Sud con 26,7 mld

[Continua a leggere](#)

Evidenza

Ghiselli (Cgil previdenza): «Con la precarietà le pensioni saranno sempre più basse: serve una riforma»

[Continua a leggere](#)

Iscriviti alla nostra newsletter! Resta aggiornato su tutte le nostre ultime Novità.

Iscriviti adesso

- Desidero iscrivermi alla newsletter di Cuore Economico
- Ho letto e accetto l'informativa sulla privacy



+39 075 5994

+39 3277023475

REDAZIONE: cuoreeconomico@esg89.com

ADVERTISING: customer@esg89.com

Collabora con CUOREECONOMICO e ESG89 Group

EDITORE: © 2020 ESG89 GROUP - Perugia - P.IVA: 03146190545 | Privacy Policy e Cookie Policy

CUOREECONOMICO - Testata Giornalistica registrata il 15 marzo 2021 - n.ro 5/2021 registro stampa



ILGIORNALEDIVICENZA.IT

Nei conti vicentini liquidità record a quasi 30 miliardi | G. di Vicenza

Nei conti vicentini liquidità record a quasi 30 miliardi

19 agosto 2021

a GDV+

Non c'è istituto di credito che non abbia chiuso il suo esercizio finanziario 2020 con un aumento di raccolta, così come le semestrali 2021 hanno visto crescere ovunque i depositi. Sarà anche la ritrovata fiducia nelle banche, ma è soprattutto la propensione al risparmio ad essere cresciuta in modo impetuoso. Tantissimo anche per i vicentini: 3,2 miliardi di euro in più nell'anno nero del covid. Portando i depositi di famiglie e imprese vicentine a quota 27,7 miliardi. Un mare di liquidità che fa ancora più effetto se si declina in milioni: 27.748 milioni di euro. Quella che in più occasioni il presidente della Camera di commercio di Vicenza Giorgio Xocato ha definito «una molla compressa per gli investimenti». È l'ultimo dato fornito dalla Banca d'Italia elaborato dalla sede di Venezia, datato giugno 2021 sui depositi bancari: rispetto a giugno 2020, quando si iniziava ad uscire dal fatidico lockdown ma non era ancora finita l'incertezza, sono aumentati dell'11,7%%.

Crescita Una crescita imponente anche in Veneto dove non scende la propensione al risparmio. Lo stock dei depositi al 30 giugno 2021 sfiora i 150 miliardi, crescita appena più bassa rispetto a marzo. Siamo sempre sull'ordine di +11,3%, variazione percentuale composta da oltre il 20% delle imprese e 7,5% delle famiglie. A giugno le famiglie venete hanno messo nel "salvadanaio" bancario qualcosa come oltre 101 miliardi. Un record se si pensa che a fine 2019 il loro risparmio era pari a 92,6 miliardi ed è via via cresciuta di pari passo alla pandemia e alle chiusure forzate fino appunto a superare quota 100 miliardi. Ma anche le imprese in attesa di capire l'evoluzione pandemica e investire hanno optato per conservare la liquidità: dai 37 miliardi di fine 2019 sono passate a 49,9 miliardi di neppure due mesi fa, giugno 2021. Totale dello stock veneto come detto a 149,9 miliardi. Padova in vetta I più "risparmiosi", sempre secondo i dati di giugno 2021, sono i padovani, provincia che tra famiglie consumatrici e imprese tiene "liquidi" qualcosa come 29,5 miliardi, con un balzo che segna il 12%. Seguita a ruota da Verona che tiene nel portafoglio bancario 29,4 miliardi e ha fatto uno scatto del 12,4%. E poi c'è Treviso con i suoi 29 miliardi e un balzo del +12%. Nella manciata di un miliardo di differenza stanno tutte lì le province che generano più ricchezza in Veneto: Vicenza come detto con un balzo dell'11,7% e quindi con 3,2 miliardi in più di depositi in un anno arriva a quota 27,7 miliardi di liquidità. Più distanziate Venezia con i suoi 22,3 miliardi di

depositi (+9,4%), Rovigo con 5,9 miliardi (+9,3%) e Belluno con depositi per 5,8 miliardi (+7%).

Effetto covid: l'analisi Fabi Nei giorni scorsi è stata diffusa anche la fotografia della Fabi (maggior sindacato dei bancari, primo nel Vicentino) sui risparmi e sui debiti dei cittadini del nostro Paese e ha messo in luce l'effetto covid sulle "finanze" delle famiglie italiane. Più risparmi e meno debiti: nell'ultimo anno - evidenza - sono aumentate del 5,6% le riserve, mentre la crescita dei mutui si è attestata al 3,5%. Sui conti correnti e sui depositi bancari sono stati "lasciati" quasi 60 miliardi di euro in più, da maggio 2020 a maggio 2021 (+5,6%): nei salvadanai ci sono 1.130 miliardi. I prestiti per la casa sono cresciuti "solo" di 13 miliardi (+3,5%). Positivo l'andamento delle rate non pagate: il totale delle sofferenze è calato di oltre 2 miliardi.

Roberta Bassan